

FRANCIA Mentre sono sempre più evidenti i contatti riservati con Siria e Iran

Terrorismo, sui negoziati segreti scontro tra Mitterrand e Chirac

Il ministro degli Esteri di Damasco di passaggio a Parigi ha incontrato monsignor Hilarion Capucci - Baghdad ha rimandato nella capitale francese i due studenti iracheni come avevano richiesto gruppi estremisti arabi

Nostro servizio
PARIGI — In visita tradizionale ad Andorra, il presidente della Repubblica Mitterrand ha fatto sapere alla stampa, attraverso una azione «entourage», di non avere avuto «né da vicino, né da lontano, il minimo contatto con monsignor Capucci» e anzi di trovare eccessive le «eccezionali facilitazioni accordate a questo prelato nel suo soggiorno parigino: tutto ciò nel momento in cui monsignor Capucci, dichiarava di condurre una azione «mediatrice», mentre si apprende la visita notturna a Parigi del ministro degli Esteri siriano e mentre avveniva la «restituzione» da Baghdad a Parigi dei due studenti iracheni pro-khomeinisti che i servizi segreti francesi avevano consegnato tre mesi fa al governo irakeno.

Stupefacente è, però, alla luce di questi fatti, la puntigliosa dichiarazione di Mitterrand, evidentemente polemica nei confronti del governo o di quelle forze che nel governo avevano favorito la «missione» di monsignor Capucci: e molti l'hanno interpretata come una prova supplementare della «guerra dei ministri» che oppone gli interni agli Esteri, e ora anche la presidenza della Repubblica al governo, e che ha per oggetto l'azione da svolgere contro il terrorismo.

Ma riprendiamo i fatti nel loro ordine, fatti la cui complessità e contraddittorietà rendono difficilmente leggibile la situazione francese. Il ministro degli Esteri siriano Fouad Al Charr, di cui era stata annunciata la visita misteriosa a Parigi, ha effettivamente e ufficialmente lasciato la capitale francese ieri mattina

diretto a New York. Appena arrivato, il ministro siriano si è intrattenuto per oltre un'ora con monsignor Hilarion Capucci, che nei giorni precedenti aveva incontrato il ministro della Sicurezza Pandraud e il «nemico pubblico numero uno» del francesi, Georges Ibrahim Abdallah, nella sua cella della Santé. A questo proposito l'«enigmistico» vescovo greco-ortodosso di Gerusa, lemme ha confessato di avere intrapreso una missione «mediatrice» per contribuire alla cessazione degli attentati e di aver trovato in Ibrahim Abdallah un uomo «che condanna la violenza e il terrorismo».

Ormai la Siria, per la Francia, è una specie di «magna vagante» che appare e scompare nelle acque turbolente del terrorismo, che nessuno vuol vedere ma che tutti dicono di aver visto in questo o quel gorgo mortale. Il settimanale «Le Nouvel Observateur», sintetizza questa situazione senza precedenti di «navalazione a vista» in una vignetta dove Mitterrand chiede a Chirac: «Dove stiamo andando?» e Chirac risponde tranquillamente: «Non lo so, ma ci andiamo lo stesso».

Stupefacente è, però, alla luce di questi fatti, la puntigliosa dichiarazione di Mitterrand, evidentemente polemica nei confronti del governo o di quelle forze che nel governo avevano favorito la «missione» di monsignor Capucci: e molti l'hanno interpretata come una prova supplementare della «guerra dei ministri» che oppone gli interni agli Esteri, e ora anche la presidenza della Repubblica al governo, e che ha per oggetto l'azione da svolgere contro il terrorismo.

Ma riprendiamo i fatti nel loro ordine, fatti la cui complessità e contraddittorietà rendono difficilmente leggibile la situazione francese. Il ministro degli Esteri siriano Fouad Al Charr, di cui era stata annunciata la visita misteriosa a Parigi, ha effettivamente e ufficialmente lasciato la capitale francese ieri mattina

diretto a New York. Appena arrivato, il ministro siriano si è intrattenuto per oltre un'ora con monsignor Hilarion Capucci, che nei giorni precedenti aveva incontrato il ministro della Sicurezza Pandraud e il «nemico pubblico numero uno» del francesi, Georges Ibrahim Abdallah, nella sua cella della Santé. A questo proposito l'«enigmistico» vescovo greco-ortodosso di Gerusa, lemme ha confessato di avere intrapreso una missione «mediatrice» per contribuire alla cessazione degli attentati e di aver trovato in Ibrahim Abdallah un uomo «che condanna la violenza e il terrorismo».

Ormai la Siria, per la Francia, è una specie di «magna vagante» che appare e scompare nelle acque turbolente del terrorismo, che nessuno vuol vedere ma che tutti dicono di aver visto in questo o quel gorgo mortale. Il settimanale «Le Nouvel Observateur», sintetizza questa situazione senza precedenti di «navalazione a vista» in una vignetta dove Mitterrand chiede a Chirac: «Dove stiamo andando?» e Chirac risponde tranquillamente: «Non lo so, ma ci andiamo lo stesso».



Nelson Mandela candidato al Nobel per la pace

Nostro servizio
ATENE — I rappresentanti di 66 paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, insieme ai 66 parlamentari europei di tutti i gruppi, riuniti nell'Assemblea parlamentare Cee-Acp, hanno deciso di proporre il leader sudafricano in carcere Nelson Mandela come candidato al Premio Nobel per la pace per il 1987. La relativa risoluzione, che è stata approvata a larghissima maggioranza (con soli quattro voti contrari) è stata presentata dal gruppo comunista del parlamento europeo, e verrà ora inviata al comitato per il Premio Nobel e alle istituzioni europee.

In una dichiarazione, che ha voluto esprimere unanime sentimento e che è stata caldamente applaudita da tutta l'assemblea, Gian Carlo Pajetta ha sottolineato il grande valore morale di questa proposta, alla quale non si può dare alcun significato di parte. «Di qui — ha detto — parte un messaggio ad un uomo che con la sua vita di apostolo e di martire ha testimoniato non soltanto per il suo popolo, ma per noi tutti, per il sentimento di fierezza e di umanità che è in tutti noi. Non possiamo impedire ciò che purtroppo è stato, ma noi possiamo con questo gesto rifiutare almeno di sembrare indifferenti o complici, ha proseguito Pajetta. È questa una domanda che possiamo porre ai suoi stessi carcerieri: non sono troppi 24 anni dietro le sbarre, come una bestia? «Noi votiamo così, ha concluso Pajetta, per la libertà, per la solidarietà, ma anche per la pace, perché la liberazione di Mandela sarebbe un passo per una possibilità di apertura, di dialogo e di conclusione pacifica» alla situazione sudafricana.

Giorgio Mallet

CeSPE Fondazione Associazione CRS in collaborazione con i Gruppi Parlamentari del PCI e della Sinistra Indipendente

QUALI RISPOSTE ALLE POLITICHE NEOCONSERVATRICI

Idee ed orientamenti della sinistra

RELAZIONI
Silvano Andriani, Roberto Antoni, Stefano Rodotà, Michele Salvati, Franco Bassanini, Augusto Barbera, Massimo Paci, Pietro Ingrao

CONTRIBUTI
Accornero, Bagnasco, Barcellona, Barile, Bassolino, Biasco, Borghini, Caffè, Cavazzuti, Chelli, Chiaromonte, De Michelis, Del Turco, Fabiani, Ferrara, Garavini, Graziani, Lunghini, Magri, Millette, Minervini, Napolitano, Napoleoni, Occhetto, Pasquino, Pedone, Peggio, Pennacchi, Pizzinato, Reichlin, Roppo, Rossanda, Ruffolo, Telò, Tortorella, Trentin, Vacca, Visco

Roma, 3-4 ottobre 1986
Auletta dei Gruppi parlamentari
Via di Campo Marzio, 16

COMUNE DI RICCIONE

PROVINCIA DI FORLÌ

IL SINDACO
Visto l'art. 7 della Legge 8 ottobre 1984, n. 687; rende noto

questo Comune intende appaltare con procedura di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di: Costruzione di riparo protetto della struttura di servizi integrati a favore degli anziani - 1° stralcio

Importo lavori a base d'asta L. 1.072.710.450

Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara, indirizzando la propria richiesta, su carta legale, al sottoscritto Sindaco, presso la Residenza Municipale, Viale Vittorio Emanuele II n. 7/3 entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Le segnalazioni di interesse alla gara dovranno attestare l'iscrizione della Ditta all'A.N.C., allegando fotocopia del certificato, per la cat. 2; della nuova tabella di cui al Decreto Ministero LL.PP. n. 773 del 25 febbraio 1982 e la classifica d'importo.

Le richieste di invito alla gara non vincolano l'Amministrazione Comunale.

Riccione, 17 settembre 1986 IL SINDACO: Terzo Pierani

TRIBUNALE DI BOLOGNA

Il Tribunale di Bologna, in data 24 febbraio 1983 ha pronunciato la seguente sentenza contro Filippo Palazzo nato a S. Cipriello (Palermo) l'11 novembre 1942, residente in via Crocetta 11, Bologna imputato del delitto di cui agli articoli 21 cpv cp e 116 n. 2 RD 21 dicembre 1933 n. 1736 per avere dal 15 giugno '81 al 15 dicembre '81 in varie località d'Italia emesso assegni bancari senza che presso l'istituto trattario vi fossero i necessari fondi.

(omissis). Condanna il suddetto alla pena di mesi 1 e giorni 20 di reclusione e a L. 225.000 di multa. Divieto di emettere assegni per anni tre. Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale L'Unità. Per estratto conforme all'originale. Bologna, 17 settembre 1986

IL CANCELLIERE dott. Anna Maria Catapano

CONSORZIO A.U.R.A. «Valle del Rubicone»

CONSORZIO PER L'APPROVVIGIONAMENTO, USO E RISANAMENTO DELLE ACQUE «VALLE DEL RUBICONE» PROVINCIA DI FORLÌ

Comuni di Savignano s/Rubicone, S. Mauro Pascoli, Gatteo, Gambettola

Avviso alle gara d'appalto per la realizzazione di un impianto di deferrizzazione e demineralizzazione di acque per alimentazione umana in S. Mauro Pascoli, località Genga.

ESTRATTO
Oggetto dell'appalto è la realizzazione di un impianto di potabilizzazione (capacità 40 lt/sec) allo scopo di eliminare ferro e manganese da acque estratte da falde artesiane in località Genga, S. Mauro Pascoli.

1) L'appalto verrà aggiudicato con il sistema dell'appalto-concorso.

2) L'importo presunto a base d'appalto è di L. 281.368.400. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il giorno 15 ottobre 1986 presso la sede del Consorzio, entro le ore 13. Copia integrale del bando può essere richiesta a: Consorzio A.U.R.A. «Valle del Rubicone», piazza Borghesi 7, 47039 Savignano sul Rubicone, Forlì.

IL PRESIDENTE Franco Gozi

GUERRA DEL GOLFO Iran-Irak, nuovi appelli al negoziato

Iran-Irak, nuovi appelli al negoziato

Ma i margini sono praticamente inesistenti: l'ambasciata di Teheran ribadisce il rifiuto a trattare con l'attuale regime irakeno - Una tavola rotonda a Roma - Sciopero della fame per la pace di giovani dei due paesi

ROMA — «Due Paesi che bruciano: così il nostro giornale titolava sei anni fa una corrispondenza che avevo trasmesso dal fronte dello Shatt-el-Arab, davanti alla raffineria petrolifera di Abadan (la più grande del mondo) trasformata in una gigantesca torcia fiammeggiante. La guerra fra Irak e Iran era cominciata da pochi giorni, ma già il suo costo in termini di distruzioni e di vite umane appariva mostruoso. Da allora sono passati sei anni, e quei due Paesi continuano a bruciare, uomini continuano a morire a migliaia da entrambi i lati del fronte e le prospettive per una soluzione del conflitto appaiono a dir poco labili e nebulose.

Il senso di drammatica importanza di fronte a quello che accade sulle rive del Golfo Persico è stato sottolineato in questi giorni, qui a Roma, in tre diverse occasioni: una tavola rotonda organizzata dall'Associazione di amicizia italo-irakana, uno sciopero della fame di giovani iraniani e irakeni, accomunati dalla netta opposizione non solo alla guerra ma anche ai rispettivi regimi, ed una conferenza stampa dell'ambasciatore dell'Iran in Italia, Gholamali Heydari Khayepur, che ha ribadito la rigidità della posizione iraniana (nessuna

trattativa di pace finché a Baghdad governa Saddam Hussein). La diversità di accenti e di posizioni che ne è emersa ha costituito una ulteriore conferma della grande complessità (oltre che della drammaticità) della situazione.

Alla tavola rotonda della Associazione italo-irakana (cui hanno partecipato l'on. Alberini del Psi, l'on. Silvestri della Dc, il sen. Remo Salati del Pci e il sottoscritto, sotto la presidenza del giornalista Dino Frescobaldi quale vicepresidente dell'Associazione) è emersa la comune constatazione su due punti essenziali. Il primo è la sottolineatura della tragica assurdità di un conflitto che ha introdotto una grave lacerazione nel tessuto del movimento dei non-allineati, che fa pesare su una regione nevralgica come quella del Golfo (e più in generale del Medio Oriente) elementi di permanente destabilizzazione e che provoca un drammatico sperpero di risorse. Il secondo elemento è la constatazione che la comunità internazionale, l'Occidente, l'Europa non hanno fatto quello che avrebbero potuto (hanno fatto anzi ben poco) per favorire una soluzione liberamente scelta dal popolo irakeno; e magari con un governo «basato sui principi islamici». Risponden-

do alla domanda di un giornalista, motivata dalla insistenza sulla esigenza di «punire» il regime irakeno, l'ambasciatore — citando Khomeini — si è richiamato al processo di Norimberga e ha detto ironicamente che Saddam Hussein farebbe bene a suicidarsi «prima che arriviamo noi».

È evidente che su queste basi i margini (se così si può dire) per una soluzione negoziata sono, più che esili, inesistenti. E intanto da parte iraniana si continua a preannunciare una nuova offensiva su vasta scala che dovrebbe essere quella «finale». Che lo sarà veramente è lecito quantomeno dubitare, alla luce degli attuali rapporti di forza e della situazione a livello regionale e internazionale. Il dato certo è che la guerra rischia di subire una nuova drastica impennata, e che i popoli di entrambi i Paesi dovranno per questo affrontare nuovi sacrifici e nuovi lutti. Poiché in definitiva sono proprio loro a sopportare il peso della guerra, dall'una come dall'altra parte: ed è proprio per sottolineare che i giovani iraniani e irakeni del «Comitato per la pace Iran-Irak» hanno fatto in questi giorni lo sciopero della fame.

Giancarolo Lannutti

SUDAFRICA Reagan blocca col veto le sanzioni a Pretoria decise dal parlamento

Reagan blocca col veto le sanzioni a Pretoria decise dal parlamento

NEW YORK — Il presidente Reagan ieri ha annunciato ufficialmente la sua decisione di bloccare, avvalendosi del veto presidenziale, il progetto di legge approvato di recente dalla Camera e dal Senato Usa per l'imposizione di una serie di nuove e più dure sanzioni economiche alla Sudafrica. Che questo fosse l'orientamento di Reagan lo si sapeva da tempo, come del resto si sa che, nonostante il ricorso al veto, le sanzioni passeranno lo stesso, vista la larga maggioranza che le ha approvate tanto alla Camera quanto al Senato. Anche il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, ha riconosciuto che sarà «molto difficile» per il presidente uscire vittorioso dallo scontro con entrambi i rami del Parlamento. Ma Reagan ha voluto ugualmente riaffermare il suo appoggio al regime di Pretoria, ripetendo che a suo giudizio ogni misura punitiva più rigida di quelle già adottate dagli Stati Uniti contro Botha è «controproducente».

La legge votata con una maggioranza dei due terzi tanto alla Camera, dove prevalgono i democratici, quanto al Senato, dove prevalgono i repubblicani, blocca ogni nuovo investimento americano in Sudafrica e proibisce l'importazione negli Usa di carbone, ferro, acciaio e tessuti sudafricani. Il veto presidenziale ferma ora l'applicazione della legge, ma può essere annullato se ciascuna delle due Camere rivoterà con una maggioranza dei due terzi il progetto bloccato dalla Casa Bianca. Visti i precedenti dunque Reagan potrà spuntarla solo se riuscirà a convincere fette consistenti del Parlamento a votare contro i provvedimenti che hanno già approvato. La prospettiva è tanto più improbabile visto che la maggioranza dello stesso partito repubblicano non sostiene più la politica di impegno costruttivo del presidente verso Pretoria. Il veto così finirà per avere solo un effetto ritardante di pochi giorni sull'applicazione della legge.

LIBANO Gruppo terroristico minaccia Spadolini

Gruppo terroristico minaccia Spadolini

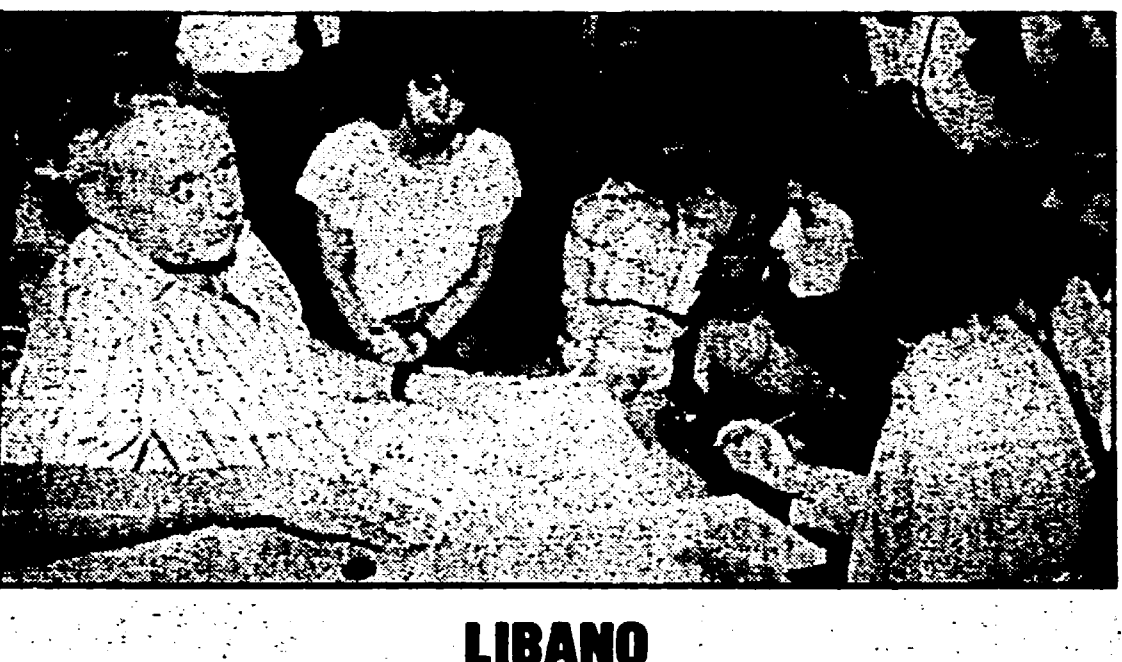
BEIRUT — Capi Stato e di governo nonché ministri di vari paesi, incluso Giovanni Spadolini, figurano come «ricercati, vivi o morti» in un poster firmato «Brigata internazionale dell'antimperialismo» che è stato diffuso ieri a Beirut Ovest. Il poster, non molto grande, due copie del quale sono state fatte pervenire alla sede «Ansa» della capitale libanese, non è molto grande e porta stampate le fotografie di 12 personalità. Sotto ogni fotografia c'è una didascalia e quella di Spadolini definisce il ministro della Difesa «seguaace della Cia e oppressore dei lavoratori italiani».

Fra le altre personalità ci sono Ronald Reagan («paradiso di innumerevoli massacri»), il premier inglese Margaret Thatcher, quello tedesco Helmut Kohl, il pri-

mo ministro francese Jacques Chirac («assassino dei progressisti francesi e dei lavoratori immigrati»), quello giapponese Nakasone, Augusto Pinochet e il presidente sudaficano P.W. Botha. Degli israeliani Shimon Peres e Y. Shamir viene affermato che si tratta di «assassini dei palestinesi», del libanesi e di altri popoli, agenti nel Medio Oriente delle guerre stellari ed esportatori di armi a dittatori di tutto il mondo.

Il gruppo dei dodici personaggi, definiti «terroristi di Stato» è completato dal turco Kenan Evren e dal sudcoreano Chun Doo Huan.

Il poster porta la data «settembre 1986 ed è firmato, come detto, «Brigata internazionale dell'antimperialismo». Con la stessa sigla sono state rivendicate anche di recente azioni terroristiche nella capitale libanese.



Giornalista inglese, rapito, fugge

BEIRUT — Il giornalista inglese David Hirst, corrispondente da Beirut del quotidiano di Londra «The Guardian», ieri mattina è stato sequestrato da tre uomini armati ma subito dopo è riuscito a sfuggire ai suoi rapitori. Hirst (che nella foto vediamo subito dopo la fuga: il primo a sinistra) stava passando in taxi nei pressi della linea verde, quando un pneumatico

della vettura ha bucatto. Il giornalista e la sua scorta drussa sono scesi dall'auto e si sono trovati di fronte ai tre armati che hanno costretto Hirst a salire su una Bmw. Approfittando però di un ingorgo del traffico, l'inglese, divincolandosi, è riuscito a fuggire, dopo aver aperto la porta della Bmw con un calcio. Ha poi raggiunto la sede di un'agenzia stampa ed ha raccontato quanto gli era accaduto.

Brevi Sri Lanka: ucciso tecnico della Rfg

BONN — Un tecnico radio dell'emittente tedesco-federale per l'estero «Deutsche Welle» è rimasto ucciso nei pressi della città di Trincomalee nello Sri Lanka, durante una sparatoria fra esercito governativo e guerriglieri tamili. La vittima si chiamava Ulrich Heberling.

Manovre Nato con danni e feriti

BONN — Si sono concluse ieri le manovre Nato in Germania federale e Danimarca, che secondo le autorità militari hanno causato danni per 11 milioni di marchi e oltre cento incidenti con 33 feriti, 13 dei quali in modo grave.

Urss: «ammoniti» due ministri

MOSCA — L'accusa di essersi messi sulla via dell'inganno dello Stato è costata un ammonizione a due ministri e un esverso biasimo a due viceministri sovietici. I provvedimenti presi dal comitato di controllo del Cc del Pcus — scrive la «Pravda» — hanno colpito il ministro delle ferrovie dell'Urss, Nikolai Konarev, e quello delle costruzioni ferroviarie, Vladimir Brezhnev.

Use: negato permesso a diplomatico sovietico

WASHINGTON — Il Dipartimento di Stato americano ha negato il permesso di movimento ad un dipendente dell'ambasciata sovietica a Washington, il quale si sarebbe dovuto recare ad Huntington, per partecipare ad una conferenza sulle guerre stellari.

Nakasone chiede scusa agli americani

TOKIO — Il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone ha chiesto scusa ieri agli americani per una dichiarazione che da molti era stata interpretata come indicio di un pregiudizio razzista contro le minoranze etniche statunitensi. «Negli Stati Uniti — aveva sostenuto il primo ministro giapponese — il livello di intelligenza è più basso per via di un notevole numero di neri, portoricani e messicani».

Esecuzioni capitali in Iran

TEHERAN — Tra uomini ricanosciuti colpevoli di che attentati-straordinari nel mese scorso in Iran sono stati messi a morte pubblicamente ieri a Teheran, secondo quanto ha annunciato ieri l'agenzia iraniana «Iran».

Dal 1° ottobre 1986

GUARIRE MANGIANDO

Corso di Dietologia Naturale per corrispondenza, in 24 fascicoli, secondo i principi nutrizionali di antiche dottrine. Rivelazioni di Sapienze millenarie che insegnano come nutrire il Corpo, la Mente e lo Spirito mediante il cibo, le erbe, la respirazione, la Luce e il Pensiero per non essere mai malati.

La scienza dell'alimentazione, così come intuita in questo corso, esce dalla sua mortificante limitazione e insufficienza come studio unico di proteine, carboidrati, grassi, zuccheri, sali minerali, vitamine, ecc. per assumere dimensioni universali degne dell'Uomo, la cui grandezza e qualità non ha limiti, né condizionamenti, né insufficienze.

Solo così il cibo diventa quell'unico e potente mezzo che previene tutte le malattie, le guarisce quando ci sono e rinvigorisce la vita.

Insegnamenti del Filosofo Naturalista GIUSEPPE LAMORGESE

Costo di ciascun fascicolo L. 8000
Il primo fascicolo è inviato in omaggio acquistando il secondo.

Le iscrizioni, aperte a tutti, si ricevono mediante lettera inviata alla Segreteria del Club per la Salute, allegando la somma di lire diecimila e i propri dati anagrafici. Le spedizioni dei fascicoli inizieranno il 1° ottobre 1986. Il corso si concluderà il 31 dicembre e.g. Gli Allievi potranno inoltre questi per iscritto dopo la fine del corso. Le risposte ai quesiti sono gratuite.

Iniziative didattiche del CLUB PER LA SALUTE (Associazione culturale, senza finalità di lucro per la diffusione delle Conoscenze antiche)

24060 VILLONGO (Bergamo)
Via Sella 37 - Telefono 035/928493